



*Giornata della memoria. Ripercorriamo con Jacqueline Van Maarsen, la migliore amica di Anna Frank, una storia che appartiene a tutti noi*

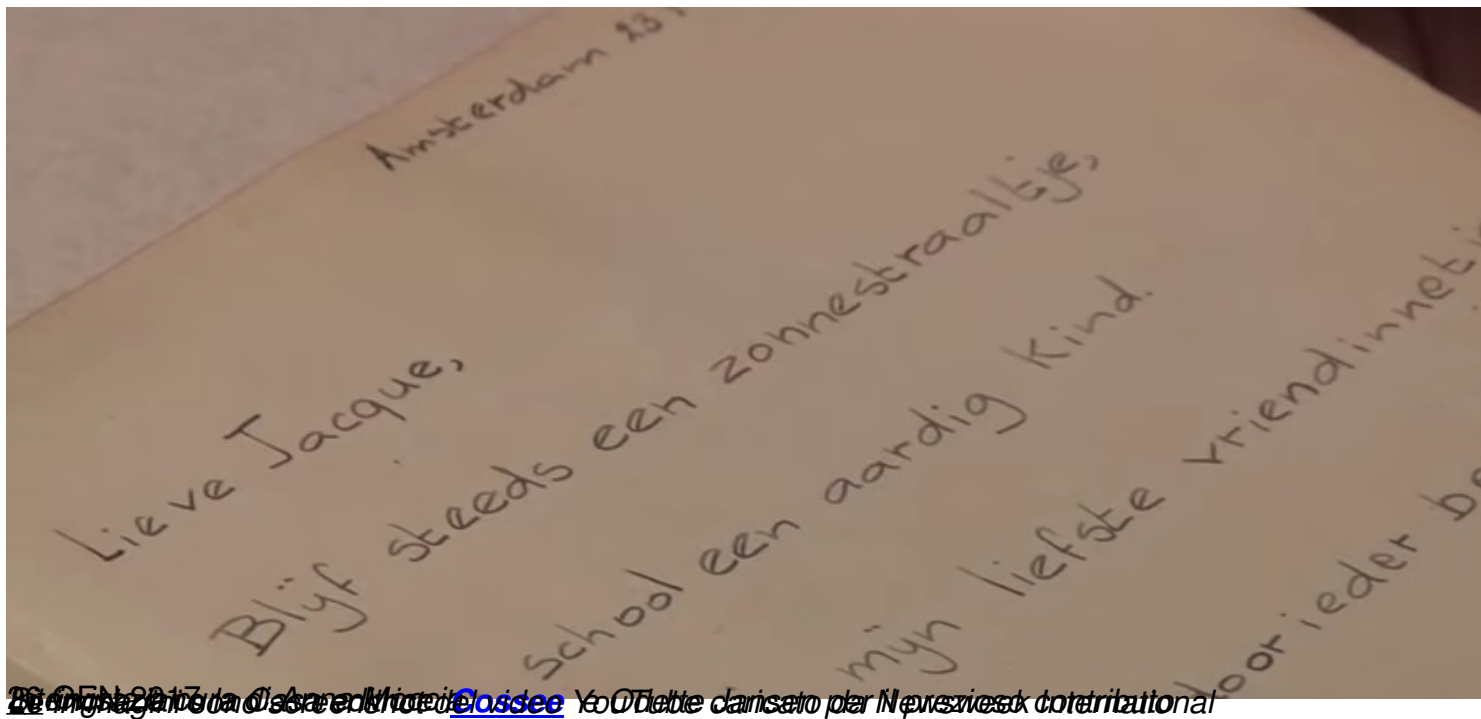
“*Stai andando in quella direzione anche tu?*” Chiese la ragazza, indicando un ponte. “*Possiamo tornare insieme, se ti va, d’ora in poi. Il mio nome è Anna, Anna Frank*”  
”. Con queste parole, nel 1941 iniziò un’intensa amicizia. Anna invitò subito Jacqueline a casa per conoscere i suoi genitori, Otto ed Edith, e la sorella maggiore, Margot. Da quel giorno le due divennero inseparabili. Parlavano di tutto, leggevano gli stessi libri e studiavano insieme. Giocavano a Monopoli, trascorrevano la maggior parte dei pomeriggi a casa Frank.

**Anna scrisse questo nel suo diario:** “*Jacqueline Van Maarsen l’ho conosciuta appena al Liceo ebraico, e adesso è lei, la mia migliore amica*”  
(14 giugno 1942)

Poco dopo la famiglia Frank fu costretta a nascondersi mentre la madre di Jacqueline, di religione cristiana, riuscì a cancellare i nomi dei loro figli dal registro ebraico di Amsterdam, salvandoli dall’Olocausto. «*Mia madre aveva una personalità molto forte*» - ricorda la signora Van Maarsen di quel periodo, pensando che anche i signori Frank fossero riusciti a mettersi in salvo, rifugiandosi in Svizzera, come del resto avevano lasciato credere a tutti. Scopri la verità solo quando il padre di Anna, l’unico superstite della famiglia, tornò ad Amsterdam nel 1945 e si mise in contatto con lei.

Otto Frank era intenzionato a pubblicare il diario di sua figlia, anche se nella prima versione tralasciò alcune parti del testo. «*Del resto era un uomo dei primi del ‘900, quindi era chiaro che lui non potesse permettere la pubblicazione di alcune parti del diario. E ovviamente non voleva che sua madre venisse offesa dalla loro figlia*».





De originele nota di Anna Frank a [Gussee](#). Questa cartolina per Neversick.com/ritual